

# Inaugurazione a Bologna «Carmen» con dignità e un po' di inertezza

La direzione di Pesko, la regia di Puecher, le scene di Pizzi, il cast dei cantanti non riescono a dare nuovi valori unitari all'opera di Bizet presentata al Comunale

**Nostro servizio**  
BOLOGNA, 5. Con Carmen di Bizet si è inaugurata ieri sera la stagione lirica del Teatro Comunale di Bologna.

Ancora una stagione in tempesta, come quelle degli anni precedenti, con le vecchie catavole degli Enti inerte a sciogliere fra le secche della legge Corona e gli scogli degli stipendi non pagati. C'è da dire, a onor del vero, che fra gli scalfi di questa fiottiglia, uno dei più solidi e dei più dignitosi, anche se privo degli orpelli e delle bardature delle navi ammiraglie, è proprio l'Ente bolognese, che si distingue fra gli altri per il puntiglio con cui sa perseguire alcuni obiettivi qualificanti: quello del massimo utilizzo delle sue produzioni, quello della massima qualificazione professionale dei suoi strumenti, quello di una oculata e correttezza amministrativa.

Così un po' incredibilmente, da buon tempo antico, che in realtà sono il risultato di uno sforzo politico responsabile, da parte dei sindacati e da parte degli organi dirigenti. Credo che questo riflesso in seno a un' introduzione abbastanza pertinente all'esecuzione di Carmen che si è vista ieri sera. Responsabili erano Zolatta, Pesko direttore, Virginio Puecher regista, Pier Luigi Pizzi scenografo e costumista, Leone Magliera maestro del coro. Alla base delle loro scelte c'era una volontà comune di restituire all'opera le interpretazioni folkloristiche e dalla retorica mediterranea. E fin qui niente di nuovo: era un dovere.

Quali valori sostituire, tuttavia, a quelli che venivano tolti di mezzo? Qui, discusso è un po' più complesso ed entro certi limiti anche più dubbio. La scenografia, per esempio, pare proporre una ambientazione tutta francese nell'opera, con i colori, i costumi sembra voler ricordare in alcuni quadri una belle époque vista con gli occhi dei grandi pittori dell'epoca: l'esecuzione musicale, sempre estremamente precisa, compresa quella del coro, punta a sottolineare gli aspetti intimi, le notazioni psicologiche sottili, il senso decadentistico della morte più che l'ardore, la vitalità che pure è un elemento essenziale del testo. E da questo punto di vista le intenzioni interpretative quasi convergono. Tuttavia siamo sicuri che il tentativo di interpretazione era proprio questo? Se sì, anche la regia dovrebbe darci analogie indicatrici. Per esempio Carmen, grazie anche alla penetrazione di Viorica Cortez, è assai più donna complessa e tormentata che semplice simbolo di rivolta femminile, come di solito viene intesa; e Don José, da parte sua, neustico e meditato da Pedro Lavrizon, è più simile a una sorta di Wozzeck che non al classico tenore d'opera.

Fin qui, dunque, tutto bene, ma che dire invece della parte del coro e di alcuni degli altri interpreti, dove spesso prevale una gestualità convenzionale di pura tradizione melodrammatica? Sarà voluto, come una sorta di straripamento brechtiano di cui sembrano emergere qua e là altri sintomi? Che dire ancora delle comparse e dei coristi immobili sul proscenio e vestiti da sconosciuti? Di quale non chiara implicazione sociale possono essere simboli? Ma allora comincia a diventare lecito il dubbio che anche i costumi non siano proprio così coerenti, accanto alla belle époque spuntano anche suggestioni scettiche: o che la scena vagamente surreale del terzo at-

## « Resistenza, una nazione che risorge » alla Biennale

Il lungometraggio documentario Resistenza, una nazione che risorge, di Antonio Giannarelli, è stato invitato alla Biennale di Venezia, dove sarà presentato in anteprima martedì sera, in occasione dell'inaugurazione della rassegna « Cinema e libertà ». Si tratta di un'iniziativa che la Biennale ha assunto in occasione del Trentesimo anniversario della Resistenza. Resistenza, una nazione che risorge è stato realizzato dall'Unitelefilm con la consulenza storica di Paolo Spriano e la sceneggiatura di Mino Argentieri. Il film dura complessivamente oltre tre ore; ma è stato preparato anche in una versione a passo ridotto in cinque puntate di circa 45 minuti ciascuna. La ricerca del materiale cinematografico, la sua elaborazione critica ha richiesto tre anni di lavoro. La documentazione è integrata da interviste con numerosi dirigenti politici di tutti i movimenti che presero parte alla lotta di liberazione nazionale (da Longo a Spataro, da La Malfa a Liszinski).

# Aperta dalla « Figlia del reggimento » la stagione della Fenice

La stagione del Teatro La Fenice di Venezia si è felicemente aperta ieri sera con la rappresentazione della Figlia del reggimento di Gaetano Donizetti.

Il pubblico ha calorosamente applaudito gli interpreti dell'opera, primi fra tutti i due protagonisti, Mirella Freni e Alfredo Kraus, e poi

Wladimiro Ganzarolli, Anna Di Stasio, Angelo Nosotti, Enrico Flassore e Annalisa Bazzani.

Sul podio dell'orchestra del Teatro veneziano era Nino Sanzogno; la regia era firmata da Mirella Freni e Wladimiro Ganzarolli. Per il debutto di Mirella Freni, la Fenice ha fatto ricorso ai materiali preparati una decina di anni fa da Veniero Colasanti e John Moore per una rappresentazione dell'opera donizettiana alla Scala di Milano.

## le prime

### Cinema

#### Lettere dal fronte

E' un lungometraggio documentario costruito con materiale di repertorio e da un governo: la partecipazione italiana al secondo conflitto mondiale. Filo conduttore: una scelta delle lettere dal fronte scritte dai nostri soldati e bloccate a lungo tempo dalla censura militare, quindi riesumate dagli archivi. Autore: Vittorio Scazzari, regista di dubbi precedenti (Stavamo le mani). Intenzione dichiarata: cercare la « nostra verità umana » che si nasconde dietro « la cortina della propaganda ».

Scazzari dunque una sia pur sommaria analisi storica e politica del fatto, eluso il minimo accenno alle forze economiche e sociali che sostennero il fascismo e le sue imprese aggressive, la vicenda della guerra fascista diventa quella d'una collettività, pericolosa illusione, destinata a scontrarsi nella dura realtà. Nel commento parla di « un'operazione di fusione », il vittimismo si alterna, senza mediazioni, a una chiamata generale di corredo. Tutti innocenti e tutti colpevoli. Se proprio si deve indicare un primo responsabile della sciagurata avventura, è sempre e solo lui, Mussolini. Ma responsabile di che? Di aver impedito, o di aver fatto tutto l'incompetente, l'impreparazione nelle cose belliche; e in certi momenti (anche per l'adozione frequente d'un linguaggio spavento-agonistico) di aver fatto il cattivo generatore della Nazionale di calcio, invece del grande criminale che sappiamo.

Un simile contrappunto verbale finisce per compromettere anche il significato delle immagini, di per sé assai spesso eloquenti, quantunque il montaggio (di Franco Fracchetti) sia improntato ad assonanze e contrasti piuttosto facili, di gusto sensazionalistico. L'aspetto grave di tutta la faccenda è che Lettere dal fronte ambisce ad avere una funzione educativa, nel confronto con il grande esodo prodotto dall'Istituto Luce, e distribuito dall'Italinoleggieri, e in qualche modo tenuto ad averla, questa funzione, mentre il risultato complessivo si colloca proprio all'opposto: pur facendo grazia di errori, sciatterie, approssimazioni, manipolazioni nell'uso delle testimonianze « obiettive » della macchina da presa.

#### Una sera c'incontrammo

Dal cannibalismo femminile di Faemina ridens al neoromanticismo di Incontro, a questo Una sera c'incontrammo il regista Piero Schivazappa (figlio suo tra il cognome di Terzoli e Valme) sembra proseguire un suo discorso sostanzialmente misogino.

La miliardaria americana ciccione che irretisce il povero manovale lombardo Odeon e, in definitiva, la grottesca raffigurazione della donna possessiva e madre castratrice. E tale è anche la « bella » impiegata che ciruisce il protagonista solo quando questi, di colmo, diventa famoso per aver scritto una canzone di successo. Lui invece, candidato ma non fesso (intulice di essere uno sfruttato), preferisce rimanere ai margini della società del benessere, mentre lo opprime in tutte le sue manifestazioni. Nel panni di Odeon, Johnny Dorelli è un po' fuori posto, anche se è grazie al suo mestiere di commediante che l'« involta » ride e non certo per la strumentalizzazione facili della mole di Fran Fullenwider.

#### Dopo il rifiuto dell'Auditorium

### Alla Fiera gli spettacoli dell'ARCI di Cagliari

CAGLIARI, 5. Nonostante la chiusura dell'Auditorium ordinata dalla Questura con un grave ed assurdo divieto, non solo perché fondato su motivazioni inconsistenti ma soprattutto in quanto priva la città di Cagliari dell'unico locale adatto ad accogliere manifestazioni artistiche e culturali, l'ARCI comunica che gli spettacoli della Cooperativa Teatro Evento di Bologna « L'invola e fantastica opera » di via Pratiello e « La bella della terra » saranno presentati domenica e lunedì (ore 17 e ore 21) nella Sala dei congressi della Fiera campionaria.

# Gli Stati Uniti al Festival dei Popoli Il cinema di un paese tra mito e memorie

Ricordo di James Dean, adolescente inquieto  
Avventura e nostalgia dei cinegiornali — La serie di guerra « Perché combattiamo »

**Nostro servizio**  
FIRENZE, 5. Da tempo l'America è protagonista del Festival dei Popoli, sia come maggior produttrice di cinema documentario, sia come oggetto delle indagini sociologiche.

Anche quest'anno il revival o l'attualità del universo americano caratterizzano gli aspetti più rilevanti della rassegna fiorentina. In questi pomeriggi e serate, densissimi di pellicole e affollati di spettatori, le immagini rigorose colgono le linee di forza e le strutture polimorfe della società o del cinema statunitense, fonti inesauribili di ispirazione. Con una parte il mito di James Dean, il primo teenager americano, dell'inglese Ray Connolly, che del cinema travolge i leggeri diaframmi per entrare nella vita e nei costumi di moltitudini di giovani assetati di modelli per superare gli smarrimenti degli anni '50. Di James Dean, il ribelle della « wild generation », è andato da allora sciogliendo sempre più a destra e a sinistra, giungendo al livello di questo rozzo apologo fascista, nel quale sono purtroppo coinvolti attori in altre occasioni del Festival, dal protagonista George Kennedy a John Mills, a Rita Tushingham.

**Il gatto mammone**  
Molto benestanti nella provincia siciliana, Lollo e sua moglie, un certo, sentirlo, parecchio affranti per l'impossibilità di avere un figlio, determinata da un « giusto » della sposa (del resto, nel cinema di questo genere, è d'uso come un lavandino, i soli problemi riguardano il funzionamento). Per « riparare » — soprattutto per fare il padre moderno — Lollo decide di usare un'altra donna, e tenta prima invano di accoppiarsi con un'antica e mitefica megera che ha fama di essere fertile, insomma, frammento di una Porsche devastata vengono distribuiti ai fans per una estrema comunione pagana, mentre i suoi effetti restano, con il tempo, in qualità di cameriera. Di qui prende il via la seconda parte dell'interludio, con equivoci da feuilleton, e rinvolti carni di indubio cattivo gusto.

Accantonata la sua musa Franco Fracchi, il regista Nando Cicero si tuffa qui in inverosimili paradossi, senza scorgere che il suo è un maledetto che talvolta gli frutta l'appellativo di « diversivo » nella schiera dei più corvivi mestieranti. Interpretato con altrettanta virulenta rozzezza da Lando Buzzanca, Rossana Podestà e Gloria Guida, il gatto mammone fa impallidire L'esorcista.

#### d. g.

### Una sera c'incontrammo

La miliardaria americana ciccione che irretisce il povero manovale lombardo Odeon e, in definitiva, la grottesca raffigurazione della donna possessiva e madre castratrice. E tale è anche la « bella » impiegata che ciruisce il protagonista solo quando questi, di colmo, diventa famoso per aver scritto una canzone di successo. Lui invece, candidato ma non fesso (intulice di essere uno sfruttato), preferisce rimanere ai margini della società del benessere, mentre lo opprime in tutte le sue manifestazioni. Nel panni di Odeon, Johnny Dorelli è un po' fuori posto, anche se è grazie al suo mestiere di commediante che l'« involta » ride e non certo per la strumentalizzazione facili della mole di Fran Fullenwider.

#### Dopo il rifiuto dell'Auditorium

### Alla Fiera gli spettacoli dell'ARCI di Cagliari

CAGLIARI, 5. Nonostante la chiusura dell'Auditorium ordinata dalla Questura con un grave ed assurdo divieto, non solo perché fondato su motivazioni inconsistenti ma soprattutto in quanto priva la città di Cagliari dell'unico locale adatto ad accogliere manifestazioni artistiche e culturali, l'ARCI comunica che gli spettacoli della Cooperativa Teatro Evento di Bologna « L'invola e fantastica opera » di via Pratiello e « La bella della terra » saranno presentati domenica e lunedì (ore 17 e ore 21) nella Sala dei congressi della Fiera campionaria.

# Paradosso femminista per la Vanoni sulla scena



Da « cantante della malavita » ai margini della celebrità fino ad essere consacrata star della musica leggera italiana, ce n'è voluto di tempo e di ostinazione: ecco chi che simpaticamente ammette Ornella Vanoni dichiarando che il suo spettacolo è un « po' » musicale.

Accanto a Dullio Del Prete, Gianrico Tedeschi ed Erika Blanc, la Vanoni tornerà infatti presto sulle scene protagonista di Amor miei, un testo di Iola Finstri prodotto dalla « premiata fabbrica » Garinei e Giovannini: il debutto è previsto per il 19 dicembre al Teatro del Casinò di Sanremo, poi lo spettacolo andrà in scena a Torino (al Teatro Alfieri dal 23 dicembre), Verona (al Teatro Nuovo, dal 13 gennaio), Firenze (al Teatro della Pergola, dal 29 gennaio), Bologna (al Teatro Duse dal 7 febbraio) e sarà infine alle soglie della primavera al Sistina di Roma e al Teatro Manzoni di Milano.

Iola Finstri attiva anche quale sceneggiatrice, in campo cinematografico, presenta Amor miei come « una storia concepita per una donna, che il cinema non avrebbe mai permesso di realizzare », ma precisa subito che non si tratta di un testo femminista in senso stretto. « Osservante e polché » la non condanna appieno quella « rivolta » della donna che da più parti si è andata recentemente registrando. « Strumento per porre l'accento su inquietudini e disagi tipicamente femminili », Amor miei si propone, dunque, nel carattere di una moderna poached, sviluppata in chiave di paradosso, molto sopra le righe: la vicenda nuda e cruda narra di una moglie dotata di enorme carica affettiva, che il marito, esagitato giornalista, è incapace di assorbire. Se non fosse per i consigli di un bizzarro docente di psicologia matrimoniale, il connubio sarebbe destinato a fallire, ma ci penserà comunque il marito a creare ulteriore scompiglio con una scappatella.

NELLA FOTO: Dullio Del Prete, Erika Blanc, Ornella Vanoni, Gianrico Tedeschi, in un momento di pausa durante le prove.

# L'EUROPEO

Il tentativo della fabbrica giapponese Honda di acquistare l'Innocenti si scontra con gli interessi di Agnelli, il quale non vuole vedersi insediare in Italia una fabbrica capace di produrre un'utilitaria, la 350, in grado di conquistare una enorme porzione del mercato.

L'Europeo conduce in questo numero una inchiesta approfondita sul romanzo Agnelli-Innocenti e sulle colpe del governo in questo strano affare.

Sull'Europeo troverete il nuovo fascicolo speciale di Ricerche, dedicato in modo particolare agli studenti e agli insegnanti. Nel fascicolo di questa settimana, il tema trattato è la medicina moderna e il suo fallimento nel guarire certe malattie: quali sono le altre medicine che si stanno affermando ora.

# Cugielmone

...CHE PANETTONE

g. c.

# DOLLARI CAN.

V EMISSIONE MONTREAL 76 - ARG. 925/1000

DISTRIBUTORE UFFICIALE: ITALCAMBIO C.A.  
Piazza Pio XI n. 1-20123 MILANO - Tel. 803401-2-3

Desidero ricevere le seguenti monete Pagamento  Controassegno  Assegno allegato

Quantità Ordinate	Decorazione	Quantità Unitaria	TOTALE LIT.
	SERIE COMPLETA «BU»		39.000
	SERIE COMPLETA «BU» (CUSTOM)		43.000
	SERIE COMPLETA «BU» (PRESTIGE)		46.000
	SERIE COMPLETA «PROOF»		74.000

NOME ESATTO.....  
Distingui saluti..... Firma.....

**SUBITO DISPONIBILI - PRONTA CONSEGNA. RICHIEDETE ANCHE LE PRIME 4 EMISSIONI ED IL NUOVO CATALOGO DELLE NS. CONIAZIONI**